

calunnie e di insinuazioni, che la Camera conosce. (*Commenti*).

E quando, pochi giorni or sono, il signor Bonanno venne da me, mentre io nulla sapeva di ciò, che si andava bucinando intorno a questo trasloco, e mi domandò notizie, non esitai un istante a dire che non a domanda dell'impiegato, ma per disposizione mia l'impiegato era stato traslocato.

Ma la più grave responsabilità è quella di avere lasciato gli atti di ufficio in balia di chi non aveva nessuna veste per compulsarli. (*Bravo! — Commenti*).

Non ho nessun segreto davanti alla Camera, nemmeno in queste materie di personale, che sono gravi e delicate, e sono pronto sempre a sottostare al controllo del Parlamento; ma credo anche, onorevoli colleghi, che non sia ammissibile che i funzionari dell'amministrazione lascino gli atti in mano ad estranei, (*Approvazioni*) i quali (non parlo certo del caso particolare) nello esaminarli potrebbero anche avere secondi fini e potrebbero non essere perfettamente sereni. (*Bene! — Commenti*).

Questa è una vera violazione del segreto d'ufficio, la quale disgraziatamente nel Ministero delle poste si è più volte verificata, (*Commenti*); ed io ho il dovere di reprimere questi abusi con ogni energia. (*Bene! Bravo!*)

Dopo ciò credo di avere sufficientemente risposto all'interrogazione dell'onorevole Turati e di avere chiarito che il trasloco del Seccia è provvedimento adottato per motivi di servizio; provvedimento del quale, come di tutti gli atti miei, assumo piena ed intera responsabilità. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURATI. Sarebbe difficile che io mi dichiarassi soddisfatto, mentre il ministro annuncia un'inchiesta per risolvere punti che, se sono oscuri a lui, evidentemente devono essere più oscuri a me. Su questa oscurità non c'è intanto, per ora, che un raggio di luce, ed è la lettera pubblicata nei giornali da un pubblicista conosciuto in Roma, il signor Enrico Bonanno, il quale testimonierà con giuramento, tra giorni, avanti il tribunale, in un processo per diffamazione, sulle stesse circostanze che esso ha asserito nella *Tribuna* ieri sera e nella *Vita* e nel *Messaggero* stamani. I fatti sono dunque noti, ed il ministro li ha confermati nella sostanza.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. No! no!

TURATI. Precisiamo questi fatti. L'impiegato Alfredo Seccia venne trasferito da Capua ad Aosta a sua domanda e quindi senza indennità di trasferimento.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. No! no! È un errore del decreto di trasloco; errore sul quale precisamente si sta facendo una inchiesta. Il carattere del provvedimento è stato sempre quello di un provvedimento di servizio.

TURATI. Ma il fatto è vero: è stato traslocato, a sua supposta domanda, da Capua ad Aosta, senza indennità. Sarà stato un errore. Cadde in inganno tutto il Ministero; caddero in inganno il ministro, il capo divisione, il capo sezione, caddero in inganno tutti i funzionari che dovevano esaminare questa materia, e forse cadde in inganno anche il Consiglio di amministrazione. Non so se debba essere sentito.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Non doveva essere sentito.

TURATI. Fatto sta che domanda non vi era. Essendosi appurato, su reclamo dell'interessato, che domanda non vi era, il trasloco venne mantenuto, ma si accordò l'indennità di trasferimento.

Come il ministro fu tratto in inganno? Non possiamo prevenire un'inchiesta, ma non possiamo non preoccuparci di queste circostanze: Sta di fatto che codesto Seccia era stato eletto consigliere comunale di Capua nelle ultime elezioni, sebbene fosse fuori delle liste dei partiti, e fu eletto alla quasi unanimità, con la massima possibile quantità di voti; sta il fatto che codesto Seccia era stato presentato come candidato di protesta contro quelle, che il mio poco parlamentare amico Morgari chiamerebbe le camorre locali, e che nel Comune ha esplicato un'azione di continua opposizione contro quella amministrazione, che si dice faccia capo all'onorevole nostro collega il deputato per Capua.

Sta il fatto che, ai principi di questo maggio, si era sparsa la voce a Capua e a Roma che, per domanda sua, il Seccia veniva traslocato da Capua in Alta Italia; e sta il fatto, che il signor Bonanno dichiara di aver saputo dagli impiegati del Ministero, e giurerà domani in tribunale, che il signor deputato di Capua (e ciò risultava dal fascicolo personale, che il Bonanno ebbe sotto i suoi occhi) aveva, fingendosi amico del Seccia, chiesto, nel di lui interesse, il trasloco di costui nell'Alta Italia; risultava pure dal fascicolo che il trasloco era stato concesso a domanda dell'interessato, senza